

RINCARO DEI GENERI ALIMENTARI

Un miliardo di persone soffre per la fame

Secondo l'economista svizzera Linda Karrer non esiste una crisi dei generi alimentari, bensì dei loro prezzi ed elenca quattro difetti strutturali del sistema agrario che stanno causando l'attuale esplosione dei prezzi e propone anche delle soluzioni.



Siccità in Africa

AP

(20-02-2011) Il numero delle persone minacciate da fame cronica si avvicina a un miliardo. Questa cifra è stata raggiunta l'ultima volta tre anni fa, nel 2007/2008. Oggi i prezzi di frumento, mais e soia sono nuovamente saliti e hanno superato il livello di quegli anni. Allora il rincaro aveva suscitato rivolte in alcuni paesi in via di sviluppo e anche le attuali rivolte in alcuni paesi arabi sono riconducibili al rincaro di certi generi alimentari. Il presidente della Banca Mondiale, Robert Zoellick, avverte: "In tutto il mondo, i prezzi di generi alimentari stanno salendo a un livello pericoloso".

Secondo l'economista svizzera Linda Karrer, all'origine di questo rincaro vi sarebbero quattro cause:

1. In paesi emergenti come Cina e Brasile, l'economia è cresciuta oltre il previsto. La gente vuole ora mangiare meglio e così è cresciuta la domanda di carne.

2. La produzione di frumento non è più cresciuta. Per esempio, negli ultimi anni, in Asia, la produzione di riso non è aumentata.
3. Piante come grano e mais servono sempre di più a produrre biocarburanti. Con la quantità di mais utilizzata negli Stati Uniti per produrre etanolo, si potrebbero nutrire 240 milioni di persone. Intanto l'Europa importa immense quantità di olio di palma per produrre biodiesel.
4. I raccolti record degli anni '80 e '90 hanno portato alla diminuzione degli investimenti nella modernizzazione dell'agricoltura e nella ricerca agrotecnica.

Linda Karrer ha analizzato le cause politiche ed economiche della precarietà dell'approvvigionamento con generi alimentari nel suo libro "Global Food Crisis" (1). Secondo la signora Karrer non esiste una crisi dei generi alimentari, l'esplosione dei prezzi sarebbe la conseguenza di difetti strutturali nel sistema globale dell'alimentazione.

Karrer propone anche diversi interventi che possano contribuire ad attenuare la situazione. Nel momento in cui si delinea un'esplosione dei prezzi, sarebbe utile poter contare su un meccanismo che blocchi la produzione di biocarburanti da cereali. Parallelamente si dovrebbe migliorare la filiera su tutti i livelli del settore agroalimentare. In Africa, ma anche in Ucraina, il raccolto per ettaro è ancora notevolmente inferiore a quello che è uno standard negli Stati Uniti o nell'Europa occidentale.

Anche l'approvvigionamento idrico diventa per l'umanità sempre più una questione essenziale. Il 70 per cento dell'acqua potabile è consumato dall'agricoltura, spesso sprecato senza criterio. La priorità dovrebbe essere data all'uso intelligente e parsimonioso di questa preziosa risorsa.

Secondo l'economista, il rafforzamento dell'agricoltura industriale nei paesi in via di sviluppo non è una buona idea, perché questo tipo di agricoltura avrebbe portato al danneggiamento di circa il 40 per cento delle aree agricole. Bisognerebbe dare un supporto non alle grandi aziende, bensì aiutare i piccoli contadini tradizionali. "I governi dei paesi poveri devono rendersi conto dell'importanza dell'agricoltura per il loro sviluppo economico e agevolare conseguentemente i piccoli contadini", conclude l'economista.

(1)Linda Karrer: *Global Food Crisis*, VDM Verlag Dr. Mueller AG & Co. Kg, Saarbrücken, 2010

The global food crisis attracted global attention in mid-2008 as the weak food system fell apart, putting additional millions of people into poverty. This study answers a two-fold research question: In the first analytical-diagnostic part, the nature and scope of the crisis, its manifestations and underlying causes are examined. In the second normative part, the policy responses implemented in the short term are critically assessed, and further long-term policy recommendations are offered. The major finding is that there was no such thing as a global food crisis, but rather a global food price crisis based on fundamental failures in the global food system. Furthermore, the short-term responses mainly tackled the price issue, but did not address and solve the structural causes, particularly not the fundamental constraints of agricultural production in developing countries. It is therefore argued that policymakers should seize the global food price crisis as an opportunity to cure the current and redesign a more sustainable global food system.